

La collera delle campagne...

→ segue a sottocosto.
Una lettera dei vescovi in Francia

È di qualche interesse in merito leggere la lettera pastorale di quattro vescovi francesi della regione di Auvergne, un'area montana e agricola a qualche centinaio di chilometri a Ovest di Lione, zona depressa e impoverita. Il titolo del documento è «Sperare. Al cuore dei cambiamenti del mondo rurale». I nomi dei vescovi sono: François Kalist (Clermont), Laurent Percerou (Moulin), Luc Crepy (Puy-en-Velay), Bruno Grua (Saint-Flour). La data è febbraio 2019.

L'intento è quello di ripensare l'organizzazione locale delle Chiese diocesane, nella volontà di alimentare una «prossimità» che ha bisogno di nuovi ministeri e nuovi protagonisti. In un contesto di vissuto degradato e in crescente difficoltà. È saltato il dualismo campagna - città perché è rientrato nello stesso «sistema», cioè: stessa cultura, valori, consumi, flussi economici, interdipendenza.

Contestualmente si è prodotta la diversità delle ruralità. Il testo ne indica tre: a) le aree agricole prossime alle città che vivono dei flussi cittadini, demograficamente crescono e conoscono un certo dinamismo economico e culturale; b) le aree più lontane e marginali che tuttavia hanno buone comunicazioni con la città e una demografia stabile; c) le aree più isolate e distanti, poco abitate con un forte invecchiamento e un evidente processo di pauperizzazione. Nel caso specifico esse rappresentano il 42% del territorio con l'8% della popolazione.

È l'«iper-ruralità», «la frazione più agricola, più chiusa, più distante dai servizi, la meno dotata di poli di vita economica e decisionali». Conseguentemente i contadini vivono con sensibilità diverse nelle differenti ruralità. Anche se i cambiamenti delle produzioni agricole, i mutamenti dello spazio rurale, la trasformazione dei rapporti umani rende per tutti la vita più complicata e, in alcuni casi, disperante. Un buon numero di loro oscilla fra scoraggiamento e riddiscussione del proprio lavoro. «Quale vita possibile nelle campagne quando i contadini scompaiono e il terreno è abbandonato?».

Iper-ruralità e re-incanto

È necessario un ripensamento di cosa significa la campagna e l'agricoltura mettendo in opera una coabitazione necessaria e solidale fra i diversi modelli di agricoltura, per uno sviluppo durevole a servizio della sanità e della vita di tutti. Utilizzare al meglio il «ritorno alla campagna» dei giovani che data ormai da alcuni decenni e dare forma a qual «re-incanto» del mondo rurale che trascina con sé un'attesa di umanizzazione e una domanda di vivere insieme, ormai estranee in una città che non produce più socialità. La crudezza della vita agricola e la povertà che la connotano alimentano i serbatoi della collera. Non mancano le domande alla Chiesa. Il desiderio dei contadini è che almeno la Chiesa non li abbandoni.

Le comunità parrocchiali, anche senza presbitero residente, sono uno dei pochi luoghi ancora riconoscibili. Il primo compito è percepire la gravità della situazione, spesso sottostimata, mascherata da indicatori sociali non affinati e da inadeguate interpretazioni.

Il secondo è investire sulle aspirazioni che trovano una immediata sintonia con il Vangelo: autenticità, impegno, stabilità, gusto della terra, rispetto della creazione. Coinvolgendo e interpretando le domande di umanizzazione largamente condivise e sostenendo le virtù connesse.

Il testo riprende, ad esempio, la testimonianza di un amministratore locale che, persuaso di dover prendere distanza dall'iper-stimolazione del modello di consumo e degli stereotipi più condivisi, scrive: «Persuaso di tutto questo cerco nelle mie funzioni di sostenere la giusta causa (delle aree rurali) con la speranza di una presa di coscienza collettiva per interrompere l'emorragia che depotenza le nostre campagne da molti anni». Il terzo compito è all'interno della vita ecclesiale.

Da un lato è relativo alla custodia del patrimonio delle Chiese e delle devozioni (chiese, cappelle, cimiteri ecc.) che vanno preservati anche con la sollecitazione delle istituzioni pubbliche (in Francia tutte le chiese costruite prima del 1905 sono di proprietà dello stato). E in secondo luogo favorire nuove ministerialità come quella dei «vigilanti», le persone che si

incaricano di tenere aperte le chiese, di organizzare le preghiere (rosario, vesperi ecc.), di mantenere vive le tradizioni (devozioni, feste ecc.).

Alla «prossimità» devono ispirarsi anche le figure ministeriali (preti e diaconi, anche itineranti), le comunità religiose e le associazioni laicali. Dentro e oltre i confini delle parrocchie. «La Chiesa non ha soluzioni già pronte per risolvere queste situazioni dolorose, ma cerca, in un dialogo rispettoso con uomini e donne di buona volontà di costruire o sostenere le azioni e le iniziative per una vita migliore e più giusta nelle campagne, esercitando una fraternità attiva e proposta a tutti».

Forme teatrali, acquisti solidali, iniziative civili: tutto può essere utile per coniugare la fraternità con la prossimità e la creatività. I credenti sanno che tutto è nelle mani di Dio. Collaborare con Lui vuol dire prendere iniziative e osare nuove pratiche pastorali.

In Italia?

L'iniziale richiamo alla situazione della Sardegna mi è parso pertinente dopo un dialogo con un vescovo sardo per l'assonanza dei processi sociali: fuga dalle zone rurali centrali a vantaggio della costa, crisi demografica, invecchiamento, disperazione e collera dei contadini e dei pastori. Una attenzione che la Chiesa italiana dovrebbe rinnovare dopo il documento del 2005 (Fruito della terra e del lavoro dell'uomo. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia) e quello del 1973 (La Chiesa e il mondo rurale italiano).

I RACCONTI DEL GUFO UN SONNO RISTORATORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: C'era una volta, un Asceta, santo e penitente, che viveva sui fianchi di una montagna, lontano da tutto! Si nutriva con le bacche degli alberi, e le radici della terra, e beveva l'acqua limpida del ruscello, che scorreva, nei pressi della sua capanna.

Per vestito, indossava soltanto un paio di vecchi calzoni sbrindellati...

Ne aveva solo un altro paio, che gli serviva per il cambio! Trascorrevano la giornata nella contemplazione di Dio, e delle meraviglie del Creato...

Da tutte le parti, uomini, devoti e pii, venivano a visitarlo, si accorsero, ben presto, che era cambiato: la sua benedizione non faceva più prodigi, e per chiedere le sue preghiere, che erano sempre efficaci!

Nella foresta, però, proliferavano alcuni grossi topi, che, un giorno, roscopicarono i calzoni del santo Eremita, fino a renderli assolutamente inservibili.

Quando vennero i devoti visitatori, il sant'uomo si lamentò...

Quelli, gli suggerirono il rimedio: doveva prendersi un gatto!

Gliene portarono uno, così i topi sparirono, e l'altro paio di calzoni si salvò.

Ma, ora, bisognava nutrire il gatto...

I fedeli gli portarono una mucca, perché i gatti amano il latte!

Le mucche mangiano l'erba e, quindi, l'Eremita poteva facilmente nutrire la sua mucca.

Ma l'erba dei dintorni era striminzita, e sgradevole, così l'Eremita cominciò a curare un vero prato.

Ora, il suo tempo era tutto occupato dal prato, dalla mucca, e dal gatto...

Non riusciva più a concentrarsi, su nient'altro!

I fedeli, che vennero a visitarlo, si accorsero, ben presto, che era cambiato: la sua benedizione non faceva più prodigi, e le sue preghiere non ottenevano più nulla!

«Chi vuole entrare in contatto con Dio, ha bisogno di dieci cose: cinque parti di silenzio, tre di solitudine, e due parti di vita attiva...».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 9
10 MARZO 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

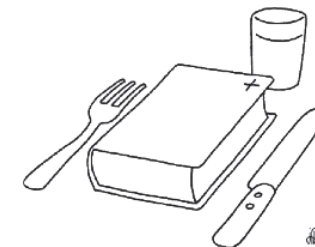
«STA SCRITTO: NON DI SOLO PANE VIVRÀ L'UOMO» Lc 4,4

Di fronte al tentatore, che gli propone di non fidarsi di Dio ma di allearsi con lui per avere potere, Gesù ribadisce la sua incondizionata obbedienza all'Unico a cui si deve adorazione. Gesù afferma così la sua libertà rispetto alla logica di questo mondo, che plaude al successo, al possesso, al dominio anche violento. Il regno di Dio può diffondersi nel mondo solo se non si accettano compromessi con le potenze del male. E di fronte alle tentazioni del mondo non siamo abbandonati a noi stessi e alla nostra fragilità, poiché la fedeltà di Dio può diventare la nostra forza.

Il vangelo ci mostra l'identità di Gesù e il significato vero della sua missione. Gesù, che affronta la tentazione, mostra come egli si fa solidale con l'uomo anche nella prova. E resistendo al tentatore, indica anche a noi la via della vittoria finale.

Nella stessa prospettiva la prima lettura indica come ogni benedizione e grazia venga da Dio. Il credente che si affida con coraggio a Dio che lo ha liberato dalla schiavitù esprime la volontà di continuare a fidarsi della sua provvidenza.

In modo simile la seconda lettura dà concretezza a questa fiducia che Dio



suscita ora in noi attraverso Gesù: su Dio possiamo contare, perché in Gesù ci ha dato testimonianza della sua fedeltà.

La collera delle campagne...

Chiesa e mondo agricolo

di Lorenzo Prezzi

L'«iper-ruralità» è la condizione dei contadini che abitano aree agricole o montane marginali in cui si accumula la questione ambientale (un'agricoltura non «mercantile» e un ambiente alla deriva) con la questione sociale (decrescita demografica, invecchiamento, emarginazione dei singoli e delle famiglie).

Il fenomeno dei «gilet gialli» della Francia trova qui una delle sue radici: la protesta di quanti sono esclusi dai vantaggi della globalizzazione e dai circuiti delle città. Ma non è molto dissimile la protesta clamorosa dei contadini sardi che rovesciano il latte sulle strade piuttosto di venderlo

MIGRAZIONI: Welcoming Europe

di Stefano Trovato (Responsabile Accoglienza migranti del CNCA)

L'Europa che vogliamo deve avere orizzonti lungimiranti, politiche inclusive capaci di dare risposte ai problemi complessi del nostro tempo. Si conclude la campagna per un'Europa che accoglie. Siamo ostinati. Dopo la riuscita raccolta di firme sulla proposta di legge rivolta al parlamento italiano in materia di immigrazione e diritto di asilo intitolata «Ero straniero», abbiamo pensato, insieme ad altri soggetti che con noi hanno vissuto quella mobilitazione, che non potevamo fermarci. Da questo scatto, e non solo, è nata l'Iniziativa di Cittadini Europei (ICE) denominata «Welcoming Europe: per un'Europa che accoglie» (www.welcomingeurope.it oppure su www.cnca.it). Per capire bene la portata, anche organizzativa della campagna in conclusione in questi giorni, e il suo valore politico, è bene sapere che l'ICE è uno strumento partecipato che i cittadini europei hanno nei confronti della Commissione europea. Attraverso una raccolta firme, si potrà chiedere alla Commissione europea di mettere nella propria agenda legislativa un atto, di competenza Ue, sulla materia proposta dalla campagna, a patto che si siano raccolte in un anno almeno un milione di firme in sette paesi aderenti. Quindi, ci vuole molta ostinazione per costruire una campagna così estesa e soprattutto ci vuole una rete che sappia tenere uniti tanti soggetti sulla condivisione di alcuni obiettivi comuni.

Da che parte stai?

Dietro lo slogan «Tu da che parte stai?» la campagna proposta sta concludendo la raccolta firme su una proposta di legge europea che ha al centro tre tematiche (<http://www.cnca.it/comunicazioni/news/3118-firma-la-petizione-di-welcoming-europe-per-un-europa-che-accoglie>). La prima riguarda la protezione

→ continua in ultima

→ continua in ultima

MIGRAZIONI: Welcoming Europe

→ segue
di vittime di abusi in ambito lavorativo, nell'accesso alla giustizia e nella negazione diritti umani in particolare alle frontiere. Sappiamo quante persone migranti che arrivano

nei nostri territori sono poi vittime di sfruttamento lavorativo. Conosciamo pure fatti, apparsi anche nelle cronache nazionali e non solo, di atti illegali alle frontiere anche da parte di forze di polizia.

Altro tema, su cui varie organizzazioni si stanno sperimentando anche attraverso i corridoi umanitari, è la creazione di passaggi sicuri. Passaggi che, se presenti, avrebbero evitato la morte a partire dal 1990 a 34mila persone migranti, decedute in mare per raggiungere l'Europa. Alla costruzione di corridoi umanitari verrebbero affiancate azioni di accoglienza legate alla "sponsorizzazione" di associazioni o gruppi di cittadini che permetterebbero, attraverso questa garanzia, a cittadini stranieri di arrivare legalmente in Europa.

E, infine, la proposta contiene misure necessarie al contrasto delle politiche xenofobe di alcuni stati, ma anche della campagna contro le Ong che salvano le persone migranti in mare. Nel testo vengono anche avanzate delle proposte che decriminalizzano atti umanitari visto che in ben 12 paesi dell'Ue fare azioni di aiuto, come dare un passaggio o ospitare un migrante, può comportare una multa o addirittura l'arresto.

Siamo ostinati, perché il clima politico e sociale appare avverso. L'Europa sta perdendo velocemente peculiarità che la contraddistinguono da decenni. L'Europa si caratterizza sempre meno come luogo dei diritti sociali, umani, come spazio di accoglienza e progresso, promotrice di un modello di welfare universale e inclusivo. Al contrario oggi, in modo miope, l'Europa erige muri e definisce politiche sul tema dell'immigrazione definendole principalmente sul versante dell'emergenza e della sicurezza, piuttosto che su quello dell'integrazione e del governo del fenomeno.

Il fenomeno migratorio – che riguarda solo in minima parte il nostro continente (è sempre opportuno ribadirlo) – ha caratteristiche strutturali, di lunga durata. È una vicenda che parla profondamente al concetto di umanità, all'aspirazione di una vita migliore per chi non può averla dove vive, dove è nato. In questo contesto stupisce fortemente l'incapacità delle nostre classi dirigenti di porsi le giuste domande, prima di dare delle giuste risposte. Come tutti noi, che da anni ci attiviamo sul terreno dei diritti civili e della giustizia sociale, loro conoscono perfettamente le cause di questi esodi. Escludendo quella parte di migrazione "esplorativa", cioè di coloro che sono alla ricerca di nuove esperienze più gratificanti sul piano della crescita individuale, le persone migranti fuggono da situazioni veramente critiche, dove in ballo c'è la vita o la morte, arrivando peraltro da luoghi e situazioni in cui anche molti stati europei hanno una chiara responsabilità. I processi di accumulazione di ricchezza e impoverimento riguardano anche e soprattutto i paesi da cui provengono le persone migranti. L'espropriazione delle terre da parte delle multinazionali, condizioni e diritti sul lavoro praticamente inesistenti, gli innumerevoli conflitti armati territoriali sono solo una parte del problema. A questo si aggiunge, di portata ancor più epocale, il cambiamento climatico che sta nei fatti modificando profondamente gli equilibri naturali, sociali ed economici del pianeta.

Numeri

Per dare solo delle previsioni fatte dall'Onu e dall'Oim, sono oltre 1 miliardo e settecento milioni le persone colpite da disastri naturali negli ultimi dieci anni. Oltre duecento milioni sono gli sfollati sul pianeta dal 2008 e nel 2050 sono previsti circa un miliardo di persone che migrano (Edgar J. Serrano, "Mediterraneo: sguardo geopolitico", Winter School Cnca 2018 www.cnca.it). A tutto questo si sommano dinamiche demografiche sempre più polarizzate tra paesi più ricchi, che invecchiano sempre più, e paesi più poveri, dove i giovani rappresentano la maggioranza della popolazione.

È allora possibile governare questo processo con politiche di corto respiro? È possibile progettare il nostro futuro escludendo attori sociali, fattori ambientali, continuando in politiche economiche e finanziarie che, da una parte, alimentano l'impoverimento delle persone e dei territori e, dall'altra, la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi? Queste sono domande semplici. Certo non hanno una risposta semplice e immediata. Si tratta, però, di iniziare a costruire delle controtendenze per permetterci un futuro migliore come umanità. La campagna Welcoming Europe vuole essere solo un piccolo strumento che rimette in moto alcuni processi politici e culturali all'interno dello spazio

europeo.

Chiediamo inclusione

In questo spazio ci siamo anche noi come Italia. Al netto degli annunci del nostro nuovo governo e della sua parte più regressiva, il nostro paese si è perfettamente inserito nella dinamica politica europea. Da una parte ha accolto le persone migranti, anche grazie alla generosità del tessuto sociale e solidale che caratterizza parte del nostro paese, ma dall'altra si è fatto promotore e "continuatore" di politiche di esclusione.

In questo senso va secondo noi letta la traiettoria che parte dall'Immigration Compact – che delinea l'accordo con la Turchia –, al patto con la Libia voluto da Minniti. Questi passaggi segnano i tratti di una politica estera fatta dai ministri degli Interni, intenti a esternalizzare a paesi terzi il controllo dei confini. È come se ora il confine dell'Italia non fosse più nelle acque di Lampedusa, ma sulla costa libica.

Questi accordi, che hanno l'obiettivo di frenare la presunta "invasione dei barbari", nei fatti hanno altri obiettivi politici dentro e fuori l'Europa. I migranti diventano il paravento dell'ennesima strategia di interessi economici, militari, che poco hanno a che vedere con il tema delle migrazioni. Accanto a tutto ciò emerge il fallimento della politica italiana sul tema dell'immigrazione, di cui la legge Bossi-Fini è simbolo. Essa ha nei fatti prodotto, nel nome della lotta alla clandestinità divenuta con questa nefasta legge addirittura reato, irregolarità e una risposta inefficace alle esigenze che comunque la nostra economia legale e il nostro sviluppo demografico richiederebbero. La politica dei flussi predefiniti è totalmente fallita nei numeri e nei fatti. Tutto questo in un panorama europeo dove convivono anche stati dichiaratamente xenofobi come l'Ungheria, paese dove si attuano anche politiche di persecuzione nei confronti di migranti e poveri. Anche per questo Welcoming Europe prova a tenere insieme – perché sono collegati tra loro – proposte in tema di accoglienza, di diritti umani e di decriminalizzazione di azioni solidali.

Siamo ostinati. Welcoming Europe, promossa oltre che dal Cnca da Arci, Acii, Radicali italiani, Oxfam, Fcei, Asgi, CILD, Legambiente, Actionaid, Casa della Carità, Baobab experience. A buon diritto, AOI, organizzazioni di advocacy e organizzazioni politiche, vuole essere strumento di una ampia rete che nel nostro paese vuole costruire e praticare l'idea di vivere in comunità accoglienti, in un continente che possa essere ancora da esempio sul terreno dei diritti umani e civili.

PREGHIERA

«Se tu sei Figlio di Dio...»: ecco la breccia, Gesù, attraverso la quale il diavolo vuole interferire con la missione che il Padre ti ha affidato.

Certo, tu hai il potere di trasformare le pietre in pane. E sai bene che non c'è situazione di pericolo, di rischio, dalla quale non potresti trarti di impaccio.

E non ignori che tutto filerebbe liscio se potessi disporre di mezzi, di protezione, di ricchezze con cui affrontare qualsiasi evenienza.

Ma non è questa la volontà del Padre.

Il tuo sarà un potere che non schiaccia, che non umilia, che non stupisce, sarà il potere dell'amore che rende fragili, esposti al rifiuto e anche all'insulto, disarmati e poveri, senza reti di protezione.

È per amore che ti sei fatto uomo, per condividere in tutto la nostra condizione, senza usufruire di privilegi, senza godere di trattamenti speciali.

È per amore che sei disposto anche a dare la tua vita, anche ad essere giudicato e condannato.

È per amore che hai accettato di apparire anche come uno sconfitto, guidato sempre ed in ogni momento da una fiducia indefettibile nel Padre tuo.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario
Anno C

DOMENICA 10 MARZO I DOMENICA DI QUARESIMA Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13 <i>Resta con noi, Signore, nell'ora della prova</i>	Solo i moderni possono diventare sorpassati. (Wilde)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di RICCO SARA MARIA
LUNEDÌ 11 MARZO Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i>	Il significato di un uomo non va ricercato in ciò che egli raggiunge, ma in ciò che vorrebbe raggiungere. (K.Gibran)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Da che palpito viene la predica - Omelie laiche (Sala della Comunità "Giovanni Paolo II)
MARTEDÌ 12 MARZO Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15 <i>Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce</i>	Soltanto i grandi uomini possono avere grandi difetti. (F.de la Rochefoucauld)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Malattie dell'anima: i vizi capitali – Incontro Gruppi Famiglie
MERCOLEDÌ 13 MARZO Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i>	Il Vero giusto è colui che si sente sempre a metà colpevole dei misfatti di tutti. (K.Gibran)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + FELICE (PETRIGNANO) ore 19,30: Incontro giovani/giovanissimi con il Vescovo (Trinitapoli)
GIOVEDÌ 14 MARZO Est 4,17n.p-r.aa-bb.gg-hh; Sal 137; Mt 7,7-12 <i>Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto</i>	Sono solo i superficiali, a non giudicare dalle apparenze. (Wilde)	ore 09,00: Concelebrazione ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + IGNAZIO (VANIA) ore 19,30: Da che palpito viene la predica - Omelie laiche (Sala della Comunità "Giovanni Paolo II) ore 20,00: Incontro Fidanzati
VENERDÌ 15 MARZO Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26 <i>Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?</i>	Gli uomini veramente grandi non possono dubitare di un'esistenza futura, perché sentono in sé medesimi la propria immortalità. (Ugo Tarchietti)	Ore 08,30. S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Le 7 parole di Gesù in croce: 2. "Donna, ecco tuo figlio – "Figli, ecco tua madre" (Gv 19,26-27) ore 21,00: S. Messa
SABATO 16 MARZO Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	L'occasione non fa solo i ladri, ma anche i grandi uomini. (Edwin Lichtenberg)	ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Corso di perfezionamento nel mestiere di vivere- L'arte di riconoscere
DOMENICA 17 MARZO II DOMENICA DI QUARESIMA Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Il mondo è un tiranno, ma solo gli schiavi gli ubbidiscono. (Thomas Selle)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00